

La porta d'ingresso è chiusa da una saracinesca e da imposte ferrate.

Nei nostri monumenti anteriori all'epoca in cui invalse l'uso del ponte levatoio o là dove questo non fu applicato, si vedono tracce di saracinesche ora alla prima, ora alla seconda porta, come altrove se ne vedono a tutte e due. A Verzuolo, a Lorenzè, a Biella, sono alla prima; a Fenis, a Verrès, a Pavone, alla seconda; a Aigues-Mortes ed a Carcassonne in Francia, ed in Spagna a Toledo si incontrano ad entrambe.

Più tardi, quando si allargò l'uso del ponte levatoio e là dove questo fu applicato, la saracinesca, dalla prima porta venne retrocessa alla seconda e ciò perchè fra le aste del contrappeso del ponte non avrebbe potuto scorrere tale sbarramento. Più tardi ancora, adottati nuovi sistemi di fortificazione per resistere alla potenza delle armi da fuoco, le saracinesche furono dovunque messe a sbarramento fra l'atrio e l'interno, nei paesi muniti di mura bastionate, e (fatto stranicissimo), anche là dove prima esse usavano in ferro, vennero costrutte generalmente in legname.

Era precipuo scopo delle saracinesche lo sbarrare con prontezza il passaggio della porta quando, trovandovisi mescolati insieme difensori ed assalitori, diventava quasi impossibile far girare le imposte sui cardini.

« Affortificavansi ancora le porte con le saracinesche per potere mettere dentro i suoi uomini, quando sono usciti fuora a combattere e occorrendo che i nemici gli caccino, ovviare che alla mescolata non entrino dentro con loro. E però sono trovate queste, che gli antichi chiamavano cateratte, le quali calandosi escludono i nemici e salvano gli amici; perchè in tale cosa altri non si può valere nè dei ponti nè della porta sendo l'uno e l'altra occupato dalla calca » (MACCHIAVELLI, *Dell'arte della guerra*, libro VII).

Quando gli assalitori ne avevano il destro, potevano impedire l'abbassarsi della saracinesca sia con grossi pezzi di legname rizzati nelle due scannellature, sia, se la porta era tale